Comune di Venezia

Settore Servizi Educativi

ASILO NIDO CUCCIOLO

CURRICOLO DEL NIDO

ANNO EDUCATIVO 2022/2023

IL PIU' GRANDE SEGNO DI SUCCESSO PER UN INSEGNANTE E' POTER DIRE: "I BAMBINI STANNO LAVORANDO COME SE IO NON ESISTESSI"

Maria Montessori

PREMESSA

IL NIDO, PATRIMONIO DEL PASSATO PROSPETTIVE PER IL FUTURO

I primi servizi pubblici rivolti ai bambini sotto i tre anni sono nati in Italia alla fine degli anni 60 dall'Opera Nazionale della Maternità e dell'Infanzia (OMNI), istituti prettamente a carattere assistenziale. Con la L.1044/1971 vengono istituiti in Italia gli asili nido comunali con il concorso dello stato, tale legge ha generato esperienze radicate nella volontà/necessità di tante donne che aspiravano ad una conciliazione tra essere madre e lavoratrice. Nel nostro paese esiste ancora una disomogeneità nella presenza dei servizi educativi 0/3 presenti soprattutto al nord, tale discrepanza è tutt'oggi al centro del dibattito nazionale tant'è che vi è l'intenzione di favorire una graduale diffusione dei servizi 0/3 con l'obiettivo di raggiungere il 75 % di copertura dei comuni (D. Lgs 65/2017).

Nel quadro anche delle politiche Europee il nido e tutti i servizi educativi 0/3 sono considerati un elemento di primaria importanza per il riconoscimento dei Diritti dell'infanzia e dell'adolescenza per investire sul futuro delle prossime generazioni. Le politiche rivolte all'infanzia sono indicate come la strada maestra per creare comunità solidali, giuste ed eque, attente all'educazione dell'infanzia, impegnate a promuovere il dialogo e la coesione sociale, riferendosi ai valori della Costituzione italiana, della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, alle indicazioni della commissione europea.

Venivano gettate così le basi per un'esperienza culturale innovativa nell'educazione della prima infanzia che coniugava la risposta ai bisogni della famiglia con un servizio rivolto all'educazione dei bambini, rifiutando l'impostazione esclusivamente igienico-sanitaria per giungere alla consapevolezza che il nido non possa essere una replica del contesto familiare.
Si avviarono così nuove pratiche e nuove riflessioni anche grazie alle ricerche delle Neuroscienze che hanno fatto emergere il ruolo dei fattori ambientali sullo sviluppo delle reti neuronali del bambino e come i primi 1000 giorni di vita siano quelli più determinanti per lo sviluppo successivo.
Oggi la cultura dell'infanzia maturata nel nostro paese mantiene la caratteristica dinamica del dibattito svolto in stretta relazione tra mondo dei servizi educativi e il mondo della ricerca e delle università.
La L. 107/2015 e il D. Lgs. 65/2017 hanno confermato il carattere educativo dei servizi 0/3 riconoscendo e istituendo il "Sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita ai 6 anni" con la finalità di garantire a tutte le bambine e a tutti i bambini pari opportunità di sviluppo delle proprie potenzialità sociali, cognitive, emotive, affettive, relazionali in un ambiente professionalmente qualificato, superando disuguaglianze e barriere fisiche, territoriali, economiche, sociali, etniche e culturali attraverso il superamento della dicotomia tra servizi educativi per la prima infanzia e la scuola dell'infanzia.
Su questa scia sono i recenti decreti ministeriali: D.M.334/2021 "Linee pedagogiche per il sistema integrato zerosei" e D.M. 43/2022 "Orientamenti Nazionali per i Servizi Educativi per l'Infanzia".
I nidi sparsi nel territorio veneziano per la maggior parte a partecipazione diretta hanno una propria carta dei servizi e offrono a tutti i bambini e bambine un luogo pensato per accoglierli e accompagnare la loro crescita e le loro potenzialità riconoscendo e rispettando la varietà dei ritmi di sviluppo individuale, nel dare risposte ai loro bisogni di cura e promuovendo la socialità. Sono ambienti accoglienti e inclusivi, affiancano e sostengono la famiglia.
L'ingresso in un nido costituisce il primo incontro con un contesto fisico e sociale diverso dall'ambiente familiare primo nucleo di rapporti affettivi, un mondo nuovo da scoprire, nuove relazioni da costruire con altri adulti e con altri bambini, è un luogo di molteplici opportunità.
La famiglia, inoltre, nella condivisione di cura, educazione del bambino con gli educatori e nell'incontro con altri genitori può maturare nuove riflessioni anche sul proprio ruolo educativo, per questo il servizio dell'infanzia costituisce un'importante tappa nell'elaborazione della funzione genitoriale un'opportunità di scambi e confronti tra persone che stanno attraversando la stessa esperienza di vita.

1. DOVE SIAMO, IL PERSONALE DEL NIDO, NUMERI UTILI

1.1 DOVE SIAMO

L'asilo nido comunale "CUCCIOLO" si trova in via Passo San Boldo n°29; il nostro recapito telefonico è 041632778 e l'indirizzo mail cucciolo.nidofavaro@comune.venezia.it

1.2. IL PERSONALE DEL NIDO

L'Asilo Nido Cucciolo può accogliere sino a 40 bambini in età compresa tra i sei mesi e i tre anni, suddivisi in due gruppi:
- LATTANTI (Orsetti): accoglie 12 bambini fino ai 15 mesi,
- DIVEZZI: accoglie 28 bambini tra 15 e 36 mesi, suddivisi per il momento del pasto e del sonno, in due sotto gruppi: Gattini e Leoni.

All'interno del Nido sono presenti diverse figure professionali: Educatrici, esecutori scolastici e personale di cucina.
Il Personale educativo è composto da 8 educatrici: 3 nella sezione LATTANTI, e 5 nella sezione DIVEZZI.
Il gruppo degli esecutori scolastici è composto da 4 unità che provvedono alla sorveglianza dell'accoglienza, alla pulizia e alla sanificazione degli ambienti e dei giochi, alla distribuzione dei pasti e delle merende; in casi di necessità, come previsto dal vigente accordo per la disciplina dei servizi scolastici ed educativi, art. 15, supportano le educatrici nella sorveglianza dei bambini.
Il Personale di cucina, una cuoca, si occupa della preparazione del cibo, rispettando una dieta idonea ad ogni età dei bambini ponendo attenzione ad eventuali allergie e intolleranze, e alle consistenze in svezzamento.

Funzione di coordinamento: la pedagogista di riferimento del Nido, è la dott.ssa Alessandra Patron, reperibile al n° telefono 041-2749993.
e-mail: alessandra.patron@comune.venezia.it

Gli asili nido, i servizi innovativi e le scuole dell'infanzia esplicano la loro attività nell'ambito di Aree territoriali di coordinamento cui è preposto un Coordinatore Psicopedagogico con funzione psicopedagogica, organizzativa e gestionale.
Le Aree sono costituite, sulla base della struttura organizzativa comunale, con disposizione del Dirigente del Settore competente in materia.

Le funzioni principali del Coordinatore sono:

- supervisionare la formulazione del Piano dell'Offerta Formativa;
- definire le modalità gestionali del servizio;
- formulare specifici piani di intervento, in particolare per quanto attiene al sostegno all'handicap, al disagio sociale e familiare ed ai bambini in difficoltà;
- fornire supporti psicopedagogici in ordine all'elaborazione del progetto educativo ed alla verifica della sua attuazione.

I Coordinatori pedagogici unitamente al Servizio di Progettazione educativa, costituiscono l'Equipe pedagogica che fornisce:

- consulenza tecnico-scientifica;
- promozione della comunicazione;
- predisposizione di momenti di collaborazione con altri Enti e strutture presenti nel territorio;
- progettazione dell'aggiornamento e della formazione del personale docente e non docente a seguito della rilevazione dei fabbisogni formativi e/o in base alla normativa vigente.

1.3. NUMERI UTILI

Indirizzo: Viale San Marco 154 - Mestre
Orario di apertura al pubblico: lunedì e mercoledì ore 9.00 –11.00 e giovedì ore 15.00-16.30
Telefono: 041-2749056/9048
E-mail: servizieducativi.terraferma@comune.venezia.it

2. CURRICOLO DEL QUOTIDIANO

L'organizzazione degli spazi, dei tempi e dei gruppi di apprendimento rappresentano la "trama visibile" del curricolo del nido, agevola il buon funzionamento della vita quotidiana e il benessere dei bambini dando ordine e prevedibilità alle esperienze. Per progettare /riprogettare gli spazi e i tempi è necessario il coinvolgimento di tutti (educatori, ausiliari…) affinché le scelte attuate dal gruppo di lavoro siano riconosciute e valorizzate. Il tempo è una parte variabile importante nella progettazione poiché deve tener conto dei tempi dei bambini ma anche degli aspetti istituzionali e gestionali. Le routine svolgono una funzione regolativa dei ritmi della giornata e permette ai bambini di anticipare e controllare gli eventi, per sostenere la progressiva conquista dell'autonomia.

2.1. L'AMBIENTE ACCOGLIENTE DEL NIDO

Per garantire un ambiente di crescita inclusivo e tale da consentire lo sviluppo delle potenzialità di tutti i bambini, l'organizzazione deve essere attenta al clima sociale per promuovere il benessere dei bambini e degli adulti.

Lo spazio è un linguaggio silenzioso; parla di chi lo vive, parla delle sue aspettative e dei suoi vissuti. Organizzare lo spazio al nido significa ripensare al bambino: strutturare uno spazio nell'ambito educativo significa permettere al bambino una forte esperienza del Sé e contemporaneamente permette una prima esperienza del Noi.

Il bambino deve poter riconoscere i propri spazi (letto, armadietto, casellina personale in bagno) attraverso una foto di sé stesso e/o oggetti personali (oggetto transizionale da tenere esclusivamente sul letto al nido).

L’ambiente muta sia durante la giornata, ad esempio se è prevista un’attività particolare, sia durante l’anno, in funzione dell’evolversi dei bisogni dei bambini; esso diventa anche luogo in cui il bambino può sentirsi libero di sperimentare e sperimentarsi, sviluppare le capacità sensoriali e percettive, attivare la fantasia ed elaborare il Sé.
All’interno di questo spazio l’educatore è regista, predispone i materiali, supporta e sostiene i bambini che sono gli attori protagonisti.

1 Accoglienza

2 Cucina interna

3 Salone lattanti

4 Refettorio lattanti

5 Bagno lattanti

6 Stanza nanna lattanti

7 Salone divezzi

8 Salone Leoni

9 Bagno divezzi

10 Refettorio gattini

11 Refettorio Leoni

12 Stanza nanna

13 spazi esterni

2.2. IL TEMPO - VARIABILE PEDAGOGICA

L'organizzazione del tempo quotidiano comporta una ricerca di equilibrio dei bisogni e interessi del singolo con le esigenze del servizio, deve avere come obiettivo la promozione del benessere del bambino, degli educatori, operatori e dei genitori Tempi distesi consentono ai bambini e agli adulti di vivere esperienze ricche e di stabilire relazioni significative.

La giornata educativa al nido
Il Nido funziona dal lunedì al venerdì dalle ore 7.30 alle ore 17.00.
7.30-9.00 accoglienza;
9.00-10.00 merenda e cambio pannolini;
10.00-11.00 attività didattiche: laboratori, sonno per i più piccini;
11.00-12.00 pranzo;
12.30-13.00 prima uscita dei bambini;
13.00-15.00 riposo pomeridiano;
15.00-15.30 cambio e merenda;
15.30-17.00 gioco e uscita.

2.2.1 TEMPI

Il nido è aperto dal lunedì al venerdì dalle 07:30 alle 17:00.
La giornata è scandita dalle routine secondo le seguenti fasce orarie: 07:30-09:00 i bambini vengono accolti dalle educatrici, le quali organizzano per loro momenti e attività tranquille così da favorire il delicato momento del distacco dalle figure genitoriali. L'accoglienza favorisce la connessione tra i contesti educativi (famiglia e nido); è un momento intenso dal punto di vista emotivo, carico di significati, che si snoda in 3 fasi:1. Separazione dal contesto (famiglia);2. Connessione con il nuovo contesto (nido);3. Ambientamento al nuovo contesto (nido).

09:00: i bambini si siedono a tavola e in attesa della merenda lavano le manine con manopolina acqua e sapone come igiene personale.

09:00-09:30: si consuma la merenda a base di frutta e pane, nella zona dedicata al pasto, i divezzi suddivisi in Gattini e Leoni utilizzano due refettori distinti. La merenda è accompagnata da canzoncine e/o dalla lettura di alcune storie.

09:30-10:00: finita la merenda ci si ritrova in salone e si provvede ai momenti di cura e di igiene (lavaggio delle mani, cambio del pannolino e uso del water per chi ha già raggiunto il controllo sfinterico). I bambini sperimentano la piacevole sensazione legata alla cura del proprio corpo e si avvicinano gradualmente al concetto di igiene personale. Durante la mattinata i piccoli che ne hanno bisogno vengono accompagnati in stanza nanna per un piccolo sonnellino.

10:00-11:00: è il momento dedicato alle attività didattiche. I bambini, quando è possibile, vengono suddivisi in sottogruppi che favoriscono la relazione e la partecipazione alle attività proposte.

11:00-11:20: ogni sottogruppo (leoni e gattini) si reca in salone e si accompagnano i bambini in bagno per fare pipì, lavare le mani e prepararsi al pranzo mettendo il bavaglino. La sezione divezzi pranza alle ore 11.20.

La sezione lattanti pranza alle ore 11:00: i piccoli vengono fatti sedere sulle seggioline, lavate le mani si canta una canzoncina o si fa una piccola lettura in attesa del pasto.

11:00/11:20 lattanti-11:20/12:00 divezzi: è il momento in cui si consuma il pranzo; è un momento che richiede concentrazione da parte dei bambini, in quanto devono riuscire a stare seduti, coordinare le azioni per mangiare, in modo autonomo, in base alle loro competenze. Allo stesso modo, anche al

personale educativo e ausiliario vengono richieste organizzazione, calma e tranquillità affinché questa importante routine risulti serena e piacevole.

12:00-12:45: i bambini vengono preparati per andare a letto (cambio pannolino, pipì e lavaggio delle mani). Il momento del cambio avviene indicativamente in orari prestabiliti e ogni volta che la situazione lo richieda.

12:30 – 13:00: prima uscita dopo il pranzo.

12:30/13:00-14:45 è l'orario del sonno. I bambini si addormentano con i propri oggetti personali (ciuccio e/o oggetto transizionale) e con la vicinanza delle educatrici di riferimento nei dormitori (dai Divezzi sono presenti due stanze distinte per la nanna). In questo momento, grazie all'atmosfera soffusa e ad alcuni rituali (es. lettura di un libro) il bambino può rilassarsi nel suo lettino.

14:45-15:30 è il momento in cui ci si sveglia, ci si cambia, ci si veste e i bambini consumano la merenda.

15:30-17:00 i bambini attendono i genitori dedicandosi ad attività di gioco libero e tornano a casa. Il ricongiungimento è il momento, al pomeriggio, in cui il bambino si separa dal contesto del nido e riallaccia il contatto con la propria famiglia. Come per l'accoglienza al mattino, anche per il ricongiungimento è necessario tenere presenti tre momenti: la separazione dal nido, la riconnessione con la famiglia e l'ambientamento al contesto-famiglia.

2.2.2 FESTIVITA' E CALENDARIO SCOLASTICO

L'anno scolastico ha inizio il primo lunedì di settembre. Il Nido è stato aperto alla frequenza dei bambini il 7 settembre 2022, le educatrici e il personale non docente sono entrati in servizio il 1° settembre 2022 per organizzare gli spazi e le attività di accoglienza e di partecipare a percorsi di formazione.

Festività obbligatorie:
- tutte le domeniche
- il 1° novembre, solennità di tutti i Santi
- l'8 dicembre, Immacolata Concezione
- il 25 dicembre, Natale
- il 26 dicembre, Santo Stefano
- il 1° gennaio, Capodanno
- il 6 gennaio, Epifania
- il lunedì dopo Pasqua
- il 25 aprile, anniversario della Liberazione
- il 1° maggio, festa del Lavoro
- il 2 giugno, festa nazionale della Repubblica
- la festa del Santo Patrono. Sospensione delle lezioni
- 31 ottobre 2022 (ponte solennità di tutti i Santi)
- dall'8 dicembre al 10 dicembre 2022 (ponte dell'Immacolata)
- dal 24 dicembre 2022 al 7 gennaio 2023 (vacanze natalizie)
- dal 20 febbraio al 22 febbraio 2023 (carnevale e mercoledì delle Ceneri)
- dal 6 aprile all'8 aprile 2023 (vacanze pasquali)
- 24 aprile 2023 (ponte anniversario della Liberazione)
- 3 giugno 2023 (ponte festa nazionale della Repubblica).

Fine attività educativa: venerdì 30 giugno 2023.

Nel mese di luglio il nido Cucciolo è aperto per il centro estivo ed accoglierà i bambini i cui genitori lavorano ed hanno presentato specifica richiesta.

2.3 L'IMPORTANZA DELLE ROUTINE

La giornata al nido si costruisce lungo il ripetersi ogni giorno di routine ad alto valore formativo ed affettivo. Questi momenti ricorsivi sono molto importanti, non solo perché rispondono ai bisogni fisiologici del bambino (pranzo, cambio, sonno), ma possiedono una valenza importante di organizzazione e orientamento rispetto ai tempi e al succedersi delle diverse situazioni nella giornata al nido; inoltre, potenziano molte competenze di tipo personale (sicurezza e fiducia in sé stessi), comunicativo, espressivo, cognitivo.
L'ordine nell'ambiente e nelle routine giornaliere permette al bambino di orientarsi a livello spaziale, relazionale e temporale, sviluppando la sicurezza interna necessaria per agire nel mondo.
Instaurare delle routine, ridefinendo modi e ritmi sulle capacità del bambino, è importante perché:

- aiuta il bambino a capire cosa sta per accadere nei vari momenti della giornata, stimolando l'autonomia, in quanto crea le condizioni perché il bimbo possa imparare a fare da sé, a coniugare l'azione con il pensiero "Oggi faccio io" e il pensiero con l'emozione "Ce l'ho fatta!";
- genera sicurezza interiore e fiducia in sé stessi;
- facilita le transizioni tra un momento e l'altro della giornata;
- permette alla "mente assorbente" del bambino di costruire un certo ordine;
- permette al bambino di orientarsi (un tempo senza forma disorienta).

Al nido, oltre alle routine principali (mangiare, cure igieniche, dormire), ci sono anche numerosi momenti ricorrenti di passaggio che non vanno sottovalutati perché costituiscono delle micro-routine e articolano, anch'esse, la giornata (riti d'ingresso al nido, preparazione per il gioco all'aperto, riordino dei materiali da gioco, lettura prima della nanna, lavaggio delle mani e bavaglino prima del pranzo, ricongiungimento...).
L'obiettivo primario del gruppo educativo è costruire una quotidianità rassicurante e creare le condizioni affinché le routine diventino momenti di qualità per la crescita dei bambini.

PRESENZE DEL GIORNO: chi c'è oggi?

Per aiutare i bambini nel loro percorso di autoriconoscimento, sono presenti, nei refettori cartelloni raffiguranti:

- dai leoni: un autobus sui cui finestrini i bambini attaccheranno quotidianamente la propria foto
- dai gattini: le foto dei bambini ciascuna in una sagoma di gatto

Tale attività ha, inoltre, lo scopo di rinforzare il senso di appartenenza ad un gruppo sociale all'interno del nido.

Le routine negli asili nido possono assumere una grande valenza educativa. Infatti, qualsiasi routine non deve solo soddisfare il bisogno immediato del bambino ma considerare anche i suoi bisogni complessivi.

ACCOGLIENZA E RICONGIUNGIMENTO

L'entrata e l'uscita al nido costituiscono momenti di transizione di passaggio tra ambienti diversi. I bambini lasciano un contesto per entrare in un altro, cominciare bene significa condizionare l'andamento dell'intera giornata per tutte le persone coinvolte. Accogliere significa andare incontro, tranquillizzare, ascoltare, le emozioni sia del bambino che del familiare.

IL CAMBIO E LA PULIZIA PERSONALE
Le cure fisiche sono fondamentali, nel caso del cambio, i comportamenti dell'educatore, dalle parole utilizzate, al tono della voce e a al tocco delle mani, rappresentano un linguaggio verbale, para-verbale e non verbale che veicola emozioni, atteggiamenti e messaggi. Il cambio e il momento delicato dell'igiene personale, sono situazioni che stimolano la percezione e la conoscenza del proprio corpo oltre all'avvio dell'autonomia nella pulizia personale; per questo motivo tali modalità è auspicabile vengano gestite in continuità con la famiglia.

IL PRANZO E LE MERENDE
Pranzo e merende del mattino e pomeriggio rappresentano un aspetto importante del progetto educativo, in quanto non costituiscono solamente la soddisfazione di un bisogno ma anche un'occasione di educazione che richiede di essere organizzata con la massima cura. Ruolo dell'educatore è sedere con i bambini aiutandoli se hanno bisogno e lasciandoli liberi di dialogare. Spesso viene accettata la manipolazione/esplorazione del cibo: essendo un passaggio naturale di crescita è temporaneo e successivamente viene sostituito dalla soddisfazione di maneggiare la posata come l'adulto. Tra gli obiettivi di questo momento della giornata ci sono sicuramente l'educazione alla salute, favorire il processo di socializzazione mediante la cura della relazione e il rispetto delle regole e del proprio turno.

IL RIPOSO
Il momento del riposo costituisce l'ultima fase dell'ambientamento, perché delicata e di forte valenza emotiva e affettiva. Al bambino viene chiesto di abbandonarsi al di fuori del suo ambiente abituale, senza la presenza rassicurante dei genitori. Per dormire, deve sentire di trovarsi in un ambiente tranquillo e rassicurante e che al risveglio potrà trovare oggetti e persone che ha lasciato. Ecco perché è importante la presenza di un oggetto transizionale che aiuti il bambino a tollerare la separazione dal genitore. Molto utilizzate sono musiche, carillon e canzoncine tranquille per rilassare i bambini ed entrare in un momento di quiete.

LE ATTIVITA'
Il nido è luogo di incontro, di relazione, di costruzione e di conoscenza del sé ed è un luogo dove il bambino deve poter stare bene. Questo avviene tramite attività di cura ed esperienze che assumono significato anche in base agli spazi utilizzati e alle attività proposte. Le attività proposte al nido sono molteplici, si basano sui campi d'esperienza o su sfondo integratore o per laboratori, sull'età dei bambini e sull'osservazione dei bisogni specifici del gruppo. Tutto ruota attorno alla conoscenza del mondo esterno attraverso il movimento e i cinque sensi.
Le padronanze motorie giocano un ruolo fondamentale nello sviluppo del bambino perché il movimento è il suo primo mezzo di espressione e il primo modo di esplorare ciò che gli sta attorno.
ALTRE ESPERIENZE proposte al nido:

- <u>GIOCO EURISTICO</u>: Proposta di materiale destrutturato di uso comune (rotoli di cartoncino, contenitori di latta, sezioni di tronco d'albero, legnetti, coperchi, mollette, pon pon, anelli di legno per le tende, catenelle, nastrini di stoffa...), in grandi quantità, che i bambini possano esplorare liberamente, assecondando il loro naturale desiderio di scoperta e la capacità di concentrazione;
- <u>MANIPOLAZIONE E/O TRAVASI</u>: Partendo dal presupposto che il bambino per scoprire la natura di un oggetto deve osservarlo, toccarlo e muoverlo, verranno proposte attività di manipolazione con la pasta di sale, il pongo, l'argilla o la sabbia cinetica e attività di travaso in cui si svuotano e si riempiono contenitori diversi con materiali naturali e di recupero (farine,

sale, cereali, pasta, orzo …) per perfezionare il controllo del gesto e acquisire il senso della misura.

- GIOCO SIMBOLICO: Tramite l'utilizzo della cucinetta, degli attrezzi del falegname, delle valigette del dottore, delle bambole e carrozzine ed altro i bambini giocheranno a "far finta che…".
- GIOCO SENSOMOTORIO: Nel salone dell'asilo, sgomberato dei centri d'interesse, il bambino ha la possibilità di sperimentare l'intenso piacere di essere dentro il movimento e di scoprire le potenzialità del proprio corpo. Il gioco si arricchisce di volta in volta con oggetti diversi che gli permettono di esercitare il proprio movimento nello spazio in tanti modi diversi. Vengono proposti tunnel, montagne di tappeti da scavalcare, scaletta, cerchi, palloni, corde, tessuti, scatoloni, carta…
- ATTIVITA' GRAFICO-PITTORICHE: Consentono ai bambini di esprimere e manifestare la loro rappresentazione della realtà, esprimendo su di un supporto variabile (foglio, cartone, lavagna, oggetto di recupero...) il proprio stato d'animo. Potranno sperimentare quale traccia possono imprimere utilizzando pennarelli piuttosto che pastelli, cere, gessi...e attraverso la pittura avranno la possibilità di esplorare varie tecniche e materiali utilizzando la tempera, gli acquerelli o il succo/polpa di qualche alimento o con le mani o con strumenti come pennelli, spugnette, elementi naturali, ecc.
- MUSICA: I bambini potranno giocare con alcuni strumenti musicali e verrà fatta ascoltare musica di vario genere proponendo loro di ballare liberamente o di accompagnare i diversi ritmi con differenti andature, tra le quali quelle di alcuni animali, sviluppando le capacità di ascolto e di apprendimento del linguaggio musicale e stimolando la loro creatività.
- LETTURA: Lettura quotidiana di libri adatti alla prima infanzia da parte delle educatrici, durante la merenda del mattino e prima della nanna, in grande gruppo. I bambini hanno, inoltre, libero accesso ad alcuni libri che possono sfogliare autonomamente, in un apposito scaffale nel salone e nella libreria della stanza dei leoni.
- ATTIVITA' ALL' APERTO: Il giardino del nido verrà utilizzato il più possibile per favorire una relazione sana e continuata dei bambini con la natura, intesa come luogo di benessere e salute, di apprendimenti, di movimento per il corpo, di spazio e tempo disteso, che stimola il pensiero creativo, la scoperta del mondo circostante e facilita le relazioni con i pari.

COSA FARE IN CASO DI ASSENZA

In caso di assenza del bambino, i genitori dovranno comunicarlo tempestivamente al Nido, per permettere alle educatrici di monitorare la situazione del resto della comunità. Il bambino, potrà rientrare a guarigione clinica avvenuta, presentando il modulo di AUTODICHIARAZIONE.
In caso di allontanamento, le educatrici seguiranno "Le linee del manuale per la prevenzione delle malattie infettive nelle comunità infantili". Anche in questo caso, il bambino potrà rientrare, dopo almeno 24 ore dall' allontanamento, e una volta guarito portando l'autodichiarazione.

3. CURRICOLO E PROGETTUALITÀ

Ogni bambino è unico e irripetibile. Nei primi 6 anni di vita cresce in modo particolare e dinamico sul piano corporeo, sociale, cognitivo, linguistico.
Il percorso di sviluppo in questa fascia d'età non segue un andamento lineare, ma è fortemente influenzato dal contesto e si caratterizza per accelerazioni, pause, talvolta anche regressioni.
I bambini conoscono il mondo attraverso il gioco e lo spirito di iniziativa, intraprendono varie attività ed esperienze mossi dal bisogno di movimento e di azione, dal desiderio di esplorare e conoscere, dal bisogno di esprimersi secondo i diversi linguaggi.
Le dimensioni corporee, cognitive, affettive, e sociali risultano fortemente intrecciate.

L’esperienza al nido, diventa allora un’opportunità per la crescita del bambino. In questo contesto ha occasione di esprimere elaborare i propri vissuti, gestire i conflitti, costruire la propria identità, strutturare un’immagine di sé positiva, accedere all’intelligenza rappresentativa e simbolica e dare significato alle esperienze vissute, imparando ad apprendere con gli altri e dagli altri.

Riconoscere le potenzialità dei bambini ci consente di definire la professionalità dell’educatore. Fondamentali sono l'osservazione e l'ascolto attivo che orientano l'educatore a modulare gli interventi per accompagnare i bambini nelle loro esperienze, nelle loro dinamiche di interazione e sostenerle nell'acquisizione di nuove abilità e competenze. La pratica osservativa riconosce e rispetta i tanti modi originali e unici dei bambini e consente di ripensare e di esplorare interventi adeguati a ciascuna situazione. Considerare la centralità del gioco nei contesti zero sei, significa predisporre spazi adeguati e concedere tempi dilatati a quest’attività, arricchirla attraverso proposte di esperienze educative finalizzate ad espandere contenuti e trame.

3.1. FINALITÀ EDUCATIVE, OBIETTIVI FORMATIVI PRIORITARI

L’asilo nido promuove i diritti dei bambini e delle bambine e la loro partecipazione attiva all’interno di un contesto educativo a misura di bambino pensato esclusivamente per loro.
Dalle indicazioni nazionali il servizio di nido persegue diverse finalità che orientano l’azione educativa e progettuale per i bambini in un’ottica zero-sei di cui al termine dell’esperienza di nido ciascun bambino e ciascuna bambina potrà raggiungere delle possibili conquiste.
Gli apprendimenti non si sviluppano in modo frammentario né lineare, ma in un continuum in cui ciascuna conquista genera nuove situazioni di apprendimento, in una dinamica evolutiva costruttiva e ricorsiva.

SCOPO DELL’EDUCAZIONE 0-6 Linee pedagogiche per il sistema integrato zerosei, pag. 22	**FINALITA’ DEI SERVIZI EDUCATIVI PER L’INFANZIA** Orientamenti nazionali per i servizi educativi per l’infanzia, pag. 49	**CONQUISTE POSSIBILI** Orientamenti nazionali per i servizi educativi per l’infanzia, pag. 51
- la crescita armonica e il benessere psicofisico; - la costruzione dell’autostima; -l’elaborazione di una identità di genere, libera da stereotipi; -la progressiva conquista di autonomia non solo nel senso di essere in grado di fare da solo, ma come capacità di autodirezione, iniziativa, cura di sé; -l’evoluzione delle relazioni sociali secondo modalità amicali, partecipative e cooperative; -lo sviluppo della capacità di collaborare con gli altri per un obiettivo comune, quale primo e fondamentale passo di un’educazione alla cittadinanza;	- contribuire alla costruzione dell’identità con l’affermazione del primo senso del sé, del benessere e della sicurezza in un ambiente allargato, rispettoso, nel quale si sia riconosciuti e si impari a riconoscere gli altri; - sviluppare l’autonomia, in un ambiente che incoraggi i bambini nel perseguire la progressiva padronanza del proprio corpo e delle emozioni, senza fretta, nella convinzione che procedere nell’autonomia favorisce la consapevolezza di sé, l’apertura agli altri, la voglia di fare e di imparare; - mantenere vivi la curiosità, il desiderio e la motivazione ad apprendere, attraverso la	- riconoscere il proprio corpo, le sue potenzialità, le sue parti; - utilizzare il corpo per entrare in contatto con il mondo fisico e sociale; - discriminare e riconoscere le qualità sensoriali di oggetti e materiali, maturando progressivamente il senso del bello insito nell’ordine, nell’armonia, nel ritmo, nell’accostamento di suoni, odori, colori, sapori, forme, movimenti; - ascoltare, comprendere e comunicare, verbalmente e non, in modo da entrare in dialogo con gli altri; - scoprire il piacere di lasciare traccia di sé nell’ambiente, modificarlo, creare attraverso il

-lo sviluppo delle competenze comunicative e linguistiche e delle molteplici forme espressive e rappresentative; -l'avvio del pensiero critico, attraverso l'estensione dei processi cognitivi, riflessivi e metacognitivi.	piacevolezza e le sfide delle prime esperienze di imparare ad imparare e la percezione di quello che si sa fare, che ancora non si sa fare e di quello che si prova piacere a fare; - imparare a vivere insieme in serenità ed armonia, attraverso le prime esperienze in una comunità che sostiene la spinta naturale alla socialità, il fare insieme e il rispetto delle differenze.	movimento, l'utilizzo della voce, la produzione di ritmi e suoni, il segno grafico, la pittura, la manipolazione dei diversi materiali plastici, assemblaggi, composizioni, costruzioni; - osservare la realtà circostante e porsi domande, fare ipotesi, tentare risposte; - relazionarsi con l'altro, condividere, collaborare, stringere amicizie, compiere le prime negoziazioni, interiorizzare regole e limiti imposti dal rispetto dell'ambiente e dell'altro da sé.

3.1.1 IL PROGETTO EDUCATIVO (V. DETTAGLIO NELL' ALLEGATO 2)

Osservando i bambini inseriti quest'anno e, come constatato negli ultimi anni, c'è un forte bisogno di conoscere l'ambiente circostante, l'altro e il sé in modo lento, con il tatto, con le emozioni e destrutturando sia il contesto che i materiali.

I bambini che negli ultimi anni hanno frequentato il nostro nido e quest'anno possiamo confermare l'andamento, sono bambini poco abituati ad osservare, a manipolare, annusare, ascoltare la natura, gli altri e l'ambiente che li circonda. Sono bambini abituati ad avere molti stimoli visivi, sonori e olfattivi, stimoli molto veloci ed effimeri; abituati a giocare con giochi di plastica precostruiti che non danno modo alla mente di ragionare, sviluppare un pensiero, usare l'oggetto diversamente da quello per cui è stato costruito.

Considerando questi aspetti, abbiamo deciso di proporre un lavoro ai bambini che prenda in considerazione il mondo delle emozioni, della sensorialità e che li porti a conoscere l'ambiente circostante libero da ogni struttura permettendo poi al loro vissuto di costruire e destrutturare l'ambiente stesso caricandolo delle proprie emozioni, vissuti e interazioni con gli altri. Daremo loro la possibilità di riempire lo spazio usando dei materiali naturali che possano essere aggiunti progressivamente, lentamente, rispettando il tempo del bambino e, in quanto naturali, base neutra per creare, senza precostrutti. I materiali naturali saranno proposti nelle attività, sia in contesti outdoor, sia in allestimenti interni.

Partendo dal materiale che ci offre la natura proporremo delle attività laboratoriali che favoriscano il soddisfacimento di tale bisogni e quale elemento naturale li può soddisfare di più di altri? A nostro parere la luce.

ELEMENTO INNOVATIVO: LA LUCE

La luce e i suoi fenomeni sono porte aperte verso la scoperta del mondo.

La luce riflette, illumina, si muove, proietta, penetra negli oggetti creando misteriosi e inaspettati spettacoli, crea ombre, disegna forme, a volte crea anche arcobaleni.

“La luce fa miracoli, aggiunge, cancella, riduce, arricchisce, sfuma, sottolinea, allude fa diventare credibile e accettare il fantastico…” Federico Fellini

3.2. LA CENTRALITÀ DEI BAMBINI: SCELTE PEDAGOGICHE E STRATEGIE EDUCATIVE

L’IMPORTANZA DEL GIOCO E L’APPROCCIO VERSO I BAMBINI

Il gioco è l’attività prevalente del bambino che cresce, segno di benessere e di vitalità. A partire da tale presupposto, occupa una parte consistente della giornata al nido e riveste un ruolo centrale nel progetto educativo.

Rappresenta la modalità tipica con cui il bambino si esprime ed interagisce, il suo modo di guardare il mondo e di appropriarsene. Il gioco gli permette di esprimere il suo mondo interno, affettivo e immaginativo, di mettere in scena inconsciamente vissuti e situazioni problematiche e di risolverle con i propri tempi. Ha, inoltre, un ruolo centrale anche per lo sviluppo di una socialità positiva.

Poiché il bambino viene riconosciuto come portatore di un proprio punto di vista che può essere colto soprattutto attraverso il suo fare, nella progettazione delle attività educative gli obiettivi non vengono posti a priori, ma sono determinati da un “dialogo” costante e specifico con ogni bambino, basato sulla sua osservazione attenta e quotidiana. Osservando il gioco del bambino è possibile, infatti, rilevare i suoi interessi e, a partire da questi, elaborare e realizzare percorsi centrati sul suo protagonismo, ma anche finalizzati allo sviluppo degli apprendimenti. Il gioco viene, quindi, considerato la sua voce e l’ascolto di essa permette di promuovere la partecipazione attiva del bambino alla costruzione del proprio percorso educativo.

L'équipe di educatrici, nell’organizzare le attività, riflette su esigenze e interessi dello specifico gruppo di bambini della sezione: allestisce un contesto che possa sollecitare la curiosità, evita di strutturare eccessivamente il gioco per consentire sufficiente libertà di scelta nell’esecuzione e si pone in atteggiamento di osservazione della risposta dei bambini per poter riformulare le successive proposte ludiche.

L’importanza del gioco sta soprattutto nel godimento immediato che il bambino trae dall’esperienza: per questo il processo viene ritenuto preminente rispetto agli esiti o ai prodotti ed il collegio s’interroga su ciò che succede durante il gioco piuttosto che sul risultato finale.

Si valorizza la “divergenza” e, a tal fine, si prediligono per il gioco materiali destrutturati, ovvero che non hanno una funzione di utilizzo preconfezionata, stabilita e dalla risposta esatta, che sviluppano flessibilità e creatività e incoraggiano un atteggiamento di esplorazione.

Durante le attività ludiche le educatrici partecipano come facilitatori che attivano strategie di “promozione dall’interno” (Bondioli 1996), lasciando spazio alle iniziative dei bambini, raccogliendole, espandendole e favorendo lo scambio tra compagni.

Consapevoli che il loro modo di comunicare con i bambini influenza lo sviluppo linguistico e cognitivo di quest’ultimi, le educatrici utilizzano un linguaggio adatto alla prima infanzia, con tono pacato, frasi brevi e lessico adeguato alle possibilità di comprensione infantili.

La progettazione, la valutazione ed il monitoraggio di spazi, materiali, tempi e gruppi vengono realizzati attraverso una continua condivisione di osservazioni e riflessioni tra le educatrici.

LA ROTAZIONE

Il collegio negli ultimi anni si è spesso confrontato rispetto a quale potesse essere la strategia migliore al fine di:

- farsi conoscere e conoscere tutti i bambini e le loro famiglie

- ampliare lo sguardo sui bambini e sulle pratiche educative aumentando la condivisone e il confronto sui bambini
- favorire una maggior condivisione delle modalità e delle proposte educative.

Quest'anno è stato deciso di garantire durante il periodo di ambientamento dei nuovi bambini stabilità del personale per ogni sezione (3 educatrici per i lattanti e 5 per i divezzi); a partire da gennaio 2023 verrà invece avviata una graduale rotazione delle figure educative tra le due sezioni: ogni due settimane un'educatrice della sezione lattanti e una della sezione divezzi si scambieranno.

Nei primi mesi dell'anno scolastico i bambini hanno avuto modo di esplorare gli spazi del nido e di conoscere tutte le educatrici durante il momento dell'accoglienza e del commiato; la graduale rotazione del personale garantirà la continuità nelle modalità educative, nelle abitudini e nelle routine dei gruppi e andrà ad arricchire lo sguardo sul bambino con il contributo di ogni educatrice.

3.3. IL TERZO EDUCATORE... L'AMBIENTE

Il tema dell'ambiente inteso come spazio è un elemento fondamentale nella definizione del progetto educativo che si intende realizzare. La scelta dei materiali e il modo in cui vengono messi a disposizione dei bambini, costituiscono un invito all'esplorazione e alla comunicazione con l'ambiente e tra le persone presenti nello spazio educativo. Poiché lo sviluppo sociale è visto come parte integrante dello sviluppo cognitivo, lo spazio deve essere progettato e predisposto per garantire che tutti i bambini e gli educatori si sentano a loro agio e sviluppino il piacere del fare insieme. Nella convinzione che la qualità degli spazi vada di pari passo alla quantità dell'apprendimento, Loris Malaguzzi ha definito proprio lo spazio come terzo educatore (Malaguzzi,2010).

Fin dall'ambientamento lo spazio deve saper accogliere il bambino, deve essere progettato per favorire la sua autonomia e la sua crescita esplorativa, garantendogli così di collocarsi in una posizione attiva, il tutto trasmettendo in lui sicurezza, cura, protezione e incoraggiando sempre il bisogno e il desiderio di conoscere ed esplorare. Compito degli educatori è quindi quello di curare gli aspetti estetici, percettivi e sociali dello spazio educativo.

Organizzare gli spazi, gli arredi, scegliere i materiali e il modo in cui metterli a disposizione dei bambini, saper cogliere in itinere la necessità di apporre cambiamenti in base alle esigenze e allo sviluppo del bambino.

La qualità degli spazi è al centro della regia degli educatori ed un fattore essenziale per la riuscita del progetto educativo.

Sin dall'ambientamento, lo spazio deve essere pensato in relazione all'obbiettivo che ci si pone nella relazione tra bambino e tutte le figure che ruotano attorno ad esso e anche in relazione ad accogliere la famiglia che lo accompagna.

Il percorso di ambientamento inizia dall'ingresso principale nel nostro vialetto, con una siepe e dei fiori curati, pulizia e ordine. L'ingresso alla struttura è pensato per accogliere le famiglie e i bambini con un posto dedicato al cambio di vestiti e scarpe (fasciatoio per i più piccoli e panchine per favorire l'autonomia dei più grandi), armadietti dedicati al singolo o coppie con la foto del bambino in modo che si possa riconoscere e sentire parte di quel gruppo. I colori sono tenui e caldi per esprimere sensazioni positive e uno stato d'animo tranquillo, il tutto aiutato dal verde delle piantine disposte sopra i mobiletti. Una scritta "benvenuti" molto visibile e delle figure che cambiano con la stagionalità pendono dal soffitto per creare armonia e allegria attirando lo sguardo del bambino.

Lo spazio del salone, nel periodo di ambientamento, segue la scia dell'accoglienza. Quando il bambino entra con il genitore trova una situazione non caotica, uno spazio grande, luminoso dai colori tenui con degli angoli raccolti e non molti giochi a disposizione. Si creerà un piccolo gruppo di bambini che

accoglieranno il nuovo arrivato il quale potrà concentrarsi sul gioco proposto ma, essendoci un ambiente tranquillo sarà aperto ad approcciarsi con i compagni e le educatrici.

Con il passare dei giorni lo spazio viene riorganizzato in base ai bisogni dei bambini. I bambini vengono da noi osservati quotidianamente e in base al gruppo presente, si decide quali spazi usare o addirittura cambiare in itinere gli spazi in base alle esigenze. La suddivisione del salone in angoli diversi è la base di partenza da cui poi destrutturare per cambiare e ricreare. Ogni giorno ci si riunisce e ci si pongono delle domande rispetto alla funzione dello spazio, quale finalità, quale idea di bambino abita questo spazio, quale significato attribuire allo spazio e, attraverso questi interrogativi, si può riorganizzare e pensare allo spazio come funzionale, relazionale, educativo.

In base alla programmazione scelta gli spazi vengono ulteriormente ridefiniti e reinventati, ad esempio la stanza nanna può diventare un atelier per una attività immersiva oppure il salone può essere spogliato da tutti i suoi arredi per soddisfare il bisogno di motricità del gruppo.

Si parla di spazio come contenitore che favorisce l'interazione sociale, l'esplorazione, l'apprendimento, ma anche come qualcosa che ha un "contenuto" educativo, che offre al suo interno messaggi educativi ed è carico di stimoli in direzione dell'apprendimento costruttivo. Noi educatrici siamo quindi portate a collaborare con l'ambiente, interagire e dialogare con esso. Lo spazio è anche profumo, luce e suoni che vengono anch'essi pensati e progettati dalle educatrici.

Per il bambino lo spazio è un vissuto di emozioni: egli sta al centro e tutto ciò che gli sta intorno si organizza in funzione sua, in rapporto alle emozioni, ai desideri e alle azioni. E' un contenitore delle sue tracce, della sua immagine, del suo vissuto, infatti, molte delle produzioni vengono appese in sezione o nello spazio dell'accoglienza. Come negli armadietti in accoglienza, anche nel bagno e in mensa ci sono le foto dei bambini per sviluppare autonomia e senso di appartenenza.

In sintesi, l'architettura dello spazio educativo non deve essere puro assemblaggio di spazi e materiali ma deve scaturire da un costante dialogo con il progetto pedagogico.

4. INCLUSIONE AL NIDO

Premessa:

Il concetto di inclusione scolastica entra nel dibattito pedagogico italiano negli anni '90. Successivamente, si concretizza il passaggio da un approccio basato sull'integrazione degli alunni con disabilità a un modello di didattica inclusiva orientato al pieno sviluppo formativo di tutti i bambini.

Il Decreto Inclusione rappresenta solamente l'ultima tappa di questa rivoluzione educativa che mette al centro il valore della diversità come occasione di crescita per tutti gli alunni.
Il concetto di inclusione nella scuola italiana è relativamente recente e rappresenta l'ultima tappa dell'evoluzione nel dibattito sulla pedagogia inclusiva.
Per comprendere l'attuale fase nella scuola italiana, occorre partire da un importante chiarimento, integrazione non è sinonimo di inclusione.
L'integrazione scolastica può essere letta come l'obiettivo di una strategia didattica per la partecipazione e il coinvolgimento delle persone con disabilità.
Con il termine "inclusione", ci si riferisce invece a una strategia finalizzata alla partecipazione e al coinvolgimento di tutti gli studenti, con l'obiettivo di valorizzare al meglio il potenziale di apprendimento per ogni bambino.

Con il passaggio dall'integrazione all'inclusione si sposta quindi più in là il raggio d'azione della didattica, inserendosi perciò in un contesto educativo di sempre maggiore complessità.
In Italia a livello scolastico e pedagogico, il concetto di inclusione viene adottato dall'inglese solamente negli anni '90.
Il passaggio non rappresenta solamente un cambiamento terminologico, bensì un'innovazione concettuale e di impostazione istituzionale.
L'obiettivo è quello di mettere al centro della scuola il valore della diversità, come occasione di crescita data dall'interazione con una persona con disabilità o con altri tipi di disturbi, che possono essere anche passeggeri.
Si supera così l'idea di una "normalità" della didattica basata sull'omogeneità di chi apprende, passando invece alla visione di classe come realtà caratterizzata da una ampia pluralità di bisogni e necessità individuali.
I problemi relativi alla didattica verso persone con disabilità, infatti, non sono altro che una specifica manifestazione di problemi che pongono, in maniera diversa e a volte mascherata, anche gli altri alunni.
A livello didattico, la conseguenza più importante di questa evoluzione nel dibattito pedagogico è il superamento dell'illusione che sia possibile una strategia didattica standardizzata.
La didattica inclusiva deve essere Intesa perciò come una trasformazione dell'ambiente educativo che coinvolge e favorisce l'intera comunità scolastica, non solamente l'alunno con disabilità.
L'attuale assetto di strumenti e pratiche che garantiscono l'inclusione di tutti gli alunni nelle scuole italiane è il frutto di una stratificazione normativa lunga decenni.
Un percorso complesso, fatto di piccoli passi e di grandi balzi in avanti.

La Direttiva del MIUR sui BES del 27 dicembre 2012

Nel 2012, la necessità di dare sempre più centralità agli alunni ha portato il Miur a redigere una specifica Direttiva Ministeriale intitolata "Strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali (BES) e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica", in cui si riconosce la possibilità che un alunno presenti esigenze didattiche particolari anche in assenza di DSA.
Di conseguenza, si organizzano criteri didattici inclusivi per tutti quei bambini che presentano difficoltà dovute a cause socio-ambientali, culturali o familiari. Questo passaggio ha rappresentato sicuramente una rivoluzione culturale per l'istituzione scolastica, soprattutto per il potenziamento della cultura dell'inclusione che ne consegue.

Il Decreto inclusione rappresenta l'ultima tappa, in ordine di tempo, del percorso verso la realizzazione dell'inclusione scolastica. La sua prima stesura è del 2017, modificata poi nel 03.04.2019. Con questo decreto, il governo ha introdotto importanti modifiche, consolidando e approfondendo la scelta per la personalizzazione della didattica. Tra le altre cose, viene dato maggior peso al ruolo delle famiglie, si creano i Gruppi di Inclusione Territoriale e i Gruppi di lavoro operativi per l'inclusione. Il nucleo della riforma è sicuramente concentrato nei Piani Educativi Individualizzati(PEI), che vengono così ad essere gli strumenti fondamentali con cui il consiglio di classe è tenuto a disegnare un piano didattico specifico per ogni alunno disabile.

L'area dei Bisogni Educativi Speciali, conosciuta in Europa come Special Educational Needs, rappresenta quell'area dello svantaggio scolastico che comprende tre grandi sotto-categorie:

•quella della disabilità e dei disturbi evolutivi specifici;

•quella dello svantaggio socio-economico e linguistico, culturale.

I Nidi e le Scuole d'Infanzia, garantendo il pieno rispetto dei principi universali di libertà, dignità, giustizia, uguaglianza, tolleranza e solidarietà, e senza pregiudizio di razza, etnia, sesso, religione e condizione sociale, economica e psicofisica, assicurano di: favorire lo sviluppo armonico della personalità del bambino nelle sue componenti fisiche, affettive, emotive, cognitive e sociali; attivare tutte le risorse utili a favorire l'accoglienza e l'integrazione dei bambini e delle loro famiglie; mettere ogni bambino in condizione di crescere come soggetto attivo, libero, autonomo, competente e creativo, partecipe del contesto sociale cui appartiene.
Si può affermare che il bambino inserito all'asilo nido si trova ad agire in un ambiente in cui vi sono elementi che possono diventare particolarmente importanti per sollecitare in lui certi comportamenti piuttosto che altri, certe linee di condotta, certe modalità di approccio a determinati problemi e così via. In questo senso, l'ambiente circostante (ivi compresi gli stili educativi e le sollecitazioni degli adulti presenti) diviene una componente essenziale per la definizione per lo più implicita delle linee di condotta che di fatto a poco a poco il bambino è invitato a tenere.
Il bambino con disagio socio-culturale-ambientale è un bambino che manifesta alcune difficoltà e per questo ha bisogno di risposte specifiche. La funzione educativa del nido, attraverso un'attenta analisi e comprensione dei suoi bisogni, si prefigge di aiutarlo con interventi efficaci e funzionali. Cerchiamo di creare un ambiente adeguato dove il clima sia sereno soprattutto nelle relazioni, consentendo un più attento ascolto ai suoi messaggi diretti e indiretti. Per questi bambini è prevista un'attenzione specifica che permetta di valorizzare i talenti del bambino e che possa dargli gli strumenti necessari per la sua crescita personale e relazionale.

4.1 DIMENSIONE INTERCULTURALE E MULTILINGUE (BES in senso stretto -L. 53/2003)

Il bambino proveniente da un altro paese è un bambino con cultura, esperienze, radici, costumi, tradizioni e lingua diverse da quelle italiane e porta uno scambio di cultura e ricchezza per tutti. Per facilitare l'integrazione si ritiene necessario coinvolgere principalmente le famiglie, instaurando con particolare attenzione un rapporto di fiducia. Sono previsti colloqui per conoscere le diverse situazioni e per uno scambio di alcune parole base. È inoltre possibile avviare la collaborazione con il servizio immigrazione del Comune di Venezia e richiedere l'intervento di mediatori culturali.

4.2 DIMENSIONE DELLA DISABILITÀ (Legge 5 febbraio 1992,n. 104)

Tutti i bambini manifestano abilità e attitudini differenti, alcuni presentano disabilità o bisogni educativi speciali. Accoglierli con priorità nei servizi educativi e nelle scuole dell'infanzia vuol dire riconoscere il loro diritto all'educazione, il bisogno che hanno come tutti i bambini di essere accompagnati nel proprio percorso di crescita, a partire dal momento dell'ingresso e dell'ambientamento, che va progettato in relazione ai tempi e ai bisogni di ciascuno.
È dunque importante che educatori e insegnanti dispongano di conoscenze sullo sviluppo e sulle variazioni che si manifestano nelle disabilità per organizzare un ambiente educativo e interventi che consentano l'inclusione di tutti.
Occorre innanzitutto riconoscere l'impegno richiesto ai bambini con disabilità e con bisogni educativi speciali nel confrontarsi con il nuovo contesto e sostenerli nell'affrontarlo, ma deve essere anche valorizzata l'importante funzione abilitativa e riabilitativa dell'esperienza di apprendimento e socialità realizzata all'interno del gruppo di coetanei e in un ambiente sicuro, accogliente e stimolante. A sua

volta la presenza di bambini con comportamenti o competenze diversi costituisce un'importante esperienza formativa per tutti i bambini, che imparano a conoscere e accettare le eventuali difficoltà di un compagno e a sviluppare sentimenti e azioni di solidarietà e aiuto.
Un contesto educativo è, infatti, inclusivo quando valorizza le differenze, riconosce e sviluppa potenzialità e attitudini, risponde adeguatamente alle caratteristiche e ai bisogni individuali, mette la persona al centro e fa sentire ciascuno attivo e partecipe al proprio percorso di vita.
Questa concezione di inclusione è alla base del modello bio-psico-sociale della disabilità secondo la classificazione internazionale ICF che favorisce una visione della salute della persona nella sua globalità e in relazione agli aspetti sociali e ai fattori ambientali, che possono trasformarsi in barriere oppure in facilitatori.
Bisogni speciali e disabilità si manifestano in molti casi durante le prime esperienze nei servizi educativi e nelle scuole dell'infanzia. Il loro riconoscimento è spesso difficile per i genitori, che vanno accompagnati con delicatezza nell'accertare e nell'accettare la difficoltà. In questi casi sta alla sensibilità, responsabilità e competenza degli educatori/insegnanti avviare con i genitori un dialogo costruttivo e improntato a una visione positiva della crescita del bambino.
A fronte di un problema accertato è essenziale costruire rapporti di scambio e confronto con gli operatori sociali e sanitari, da portare avanti in maniera continuativa e nel quadro di un comune progetto di intervento. Questa collaborazione permette a educatori/insegnanti di comprendere meglio la condizione del bambino e le raccomandazioni dei sanitari e a questi di riconoscere l'importante contributo all'individuazione delle potenzialità del bambino apportato da chi può osservarlo nella quotidianità della vita di gruppo.
Il servizio ha lo scopo di offrire:

- Ai bambini un luogo di formazione e stimolo alle loro potenzialità cognitive, affettive e sociali, nella prospettiva del loro benessere e del loro armonico sviluppo.
- Tutela e garantisce il diritto all'inserimento dei bambini portatori di svantaggio anche sociale. Alle famiglie un servizio di supporto per rispondere ai loro bisogni sociali, per affiancarle nei loro compiti educativi.

Il nido si integra con gli altri servizi educativi, sociali e sanitari rivolti all'infanzia, favorisce la continuità educativa in rapporto alla famiglia, all'ambiente sociale e agli altri servizi esistenti, mette in atto azioni positive per offrire pari opportunità, valorizzando le differenze e prevenendo ogni forma di svantaggio.

4.3 DIMENSIONE DEL DISAGIO SOCIALE: DISUGUAGLIANZA E POVERTÀ EDUCATIVA

Ciascun bambino è un soggetto unico e irripetibile, con una propria relazione col mondo ed una storia personale che prende forma nel contesto familiare e, a partire da esso, nell'ambiente sociale. I bambini sono portatori di diritti universali e di diritti specifici, in particolare di quello ad un'educazione di qualità fin dalla nascita. I servizi educativi per l'infanzia, accanto al ruolo primario della famiglia, rappresentano una risorsa fondamentale per i diritti dei bambini.
Dai bisogni ai diritti per sviluppare le potenzialità I bambini hanno diritto al rispetto, ad essere visti come persone e valorizzati ognuno nella propria particolarità e unicità, al di là di qualsiasi idea uniforme e stereotipata. Tale diritto accoglie e valorizza tutte le caratteristiche individuali, comprese quelle legate alla provenienza geografica, al contesto economico, sociale, culturale di appartenenza o alle condizioni di salute.
I bambini hanno diritto alle medesime condizioni di partenza, in termini di eque opportunità di accesso e di piena fruizione dei servizi educativi per l'infanzia ad essere sostenuti nei loro percorsi di crescita da figure adeguatamente preparate e in ambienti accoglienti e propositivi, capaci di allargare l'esperienza e promuovere le potenzialità di ciascuno. I bambini hanno diritto a cure attente e sensibili

che possano sostenere il senso di fiducia verso il mondo e verso sé stessi.
Si tratta del diritto ad un ambiente che comunica loro che si possono fidare e che sono accolti e valorizzati così come sono, condizione fondamentale per la costruzione del senso di autostima. Hanno diritto di esprimersi, di essere ascoltati, di essere protagonisti nella determinazione dei propri percorsi di apprendimento. Un diritto che esige attenzione per la voce dei bambini, nei modi sottili in cui essa si manifesta attraverso il corpo, i gesti, lo sguardo, il silenzio e la comunicazione non verbale, il gioco, e che richiede che tale voce venga tenuta presente nel dialogo attraverso cui si definiscono contesti ed esperienze di apprendimento. Hanno il diritto di stare con altri bambini e di partecipare alla vita di una comunità infantile, dove lo sviluppo trova alimento e stimolo nell'incontro, nella relazione e nello scambio tra coetanei.
Infine, i bambini hanno diritto, pur nei differenti e personali percorsi di crescita, di veder riconosciute le particolarità del loro momento evolutivo. A vivere in ambienti interni ed esterni sicuri, stimolanti, belli e ricchi di opportunità. Ogni bambino ha i suoi tempi e i suoi modi di crescere e le indicazioni generali sono semplicemente riferimenti possibili per progettare relazioni e contesti educativi capaci di sintonizzarsi con le inclinazioni e le esigenze peculiari di ognuno, di qualsiasi natura esse siano. In un ambiente inclusivo in questa delicata fascia di età, vi è la necessità di: accoglienza, relazioni, contesti e occasioni di esplorazione, scoperta e apprendimento.

5. ALLEANZE EDUCATIVE

ALLEANZE EDUCATIVE AL NIDO

Il rapporto nido-famiglia è fondamentale per costruire una base coerente e sicura intorno al bambino e per avere una continuità educativa tra casa e nido. Diviene quindi basilare dare rilievo alla relazione con i genitori ed alla costruzione di un rapporto di fiducia educatori-genitori.

Lo scambio ed il confronto con le famiglie sono indispensabili per aiutare le educatrici a conoscere ogni bambino nella sua unicità: costituiscono infatti un aspetto base del processo educativo.

La prima importante occasione d'incontro è data dal colloquio iniziale, svolto prima dell'inserimento: in questo momento il genitore potrà conoscere il personale educativo e descrivere il proprio bambino/a, raccontando le varie abitudini (alimentazione, sonno, modalità di gioco e di interazione con altri bambini e adulti).

Nel corso dell'anno, le educatrici saranno disponibili ai colloqui individuali per confrontarsi e condividere con i genitori il percorso del bambino: l'incontro può essere richiesto ogni qualvolta la famiglia o le educatrici avvertano l'esigenza.

Saranno poi effettuati dei momenti di incontro collettivo, insieme alle educatrici, per la presentazione del Curricolo e dei relativi Progetti, per le feste ed i laboratori, per gli Open-day.

INCONTRI FORMALI

Assemblea iniziale per i nuovi iscritti: È un incontro rivolto a tutti i nuovi genitori organizzato nei primi giorni di settembre. La coordinatrice psicopedagogica presenta tutto il personale e l'organizzazione del nido. Le educatrici illustrano il progetto inserimento, fornendo le date di inizio frequenza dei bambini e dando indicazioni e consigli utili riguardo ai comportamenti da adottare nei primi giorni.

Colloquio pre-inserimento: Avviene prima dell'ingresso del bambino al nido; è molto utile affinché genitori ed educatrici si conoscano raccogliendo informazioni utili sul bambino: le sue abitudini, il ritmo del sonno, gli alimenti introdotti etc.

Assemblea dei genitori per l'elezione del Consiglio di Nido: L 'assemblea si è svolta on-line ad inizio anno scolastico: è il momento in cui tutti i genitori del nido eleggono i loro rappresentanti.

Assemblea di presentazione del Curricolo e dei Progetti educativo – didattici: È un incontro che ha lo scopo di presentare ai genitori l'offerta formativa del nido, i percorsi educativo -didattici, la strutturazione degli spazi. Anche nell'anno educativo 2022/2023 l'assemblea sarà organizzata dal collegio e comunicata per tempo alle famiglie.

Colloqui individuali nel corso dell'anno: Sono momenti di incontro rivolti a tutti i genitori, proposti dalle educatrici o richiesti dalle famiglie, nei quali si parla specificatamente del singolo bambino e del suo percorso di crescita al nido.

Feste di tutto il Nido con i genitori: Quest'anno, essendo cessata l'emergenza, è stato possibile organizzare in giardino la festa d'Autunno con i genitori.

Sono previste poi altre feste con le famiglie: festa d'autunno, laboratori di Natale, festa di primavera, festa di Fine Anno scolastico.

INCONTRI INFORMALI

Rapidi scambi reciproci di informazioni e di punti di vista, tra genitori ed educatrici, che avvengono nel momento dell'accompagnamento dei bambini al nido o nel momento del ricongiungimento nel pomeriggio.

NIDO APERTO

Laboratori con i genitori al Nido: quest'anno è possibile riaprire il nido alle famiglie per i Laboratori: questi diventano un momento speciale tra genitore e figlio, tramite i quali conoscersi un po' di più, in uno spazio comune.
Verranno infatti condivise emozioni, sentimenti e creatività sperimentando insieme diverse tecniche espressive.
Sarà un momento importante anche per le educatrici, per osservare la dinamica e la relazione tra genitore-bambino, mediante nuove modalità e linguaggi.

OPEN DAY

Nei primi mesi del 2023 presso il Nido verranno effettuate alcune giornate di apertura, per dare la possibilità ai genitori di visitare l'asilo e conoscere quindi meglio la struttura.

Da quest'anno poi le coordinatrici effettueranno anche per le famiglie degli incontri di presentazione dei nidi stessi e per esplicitare l'importante opportunità nel frequentare l'ambiente educativo del Nido (on-line).

LEAD (Legami educativi a distanza): Durante l'emergenza sanitaria è stato possibile mantenere il contatto educativo, a distanza, con i bambini e le relative famiglie, attraverso la piattaforma Moodle :

infatti le educatrici hanno presentato attività manuali, letture di libri, proposte didattiche, per mantenere una sorta di continuità educativa.
È stata molto utile anche l'applicazione Teams, attraverso la quale si sono potuti effettuare colloqui e riunioni a distanza.

Uscite didattiche: Al momento sono previste, verso primavera, le uscite per la Continuità con la Scuola dell'Infanzia Cornaro di Favaro Veneto (situata vicino al Nido Cucciolo).

6. CURRICOLO VERTICALE NEL SISTEMA INTEGRATO 0/6

6.1 CONTINUITA' ORIZZONTALE

I servizi educativi sono chiamati sempre più a confrontarsi con il territorio e con le realtà che lo circondano; il nostro servizio è attento alle iniziative organizzate dalla città, infatti è stata organizzata in collaborazione con l'associazione *Vivifavaro* un incontro in occasione della festività di S. Martino 2022: i bambini e il personale del nido cucciolo hanno accolto un gruppo di figuranti a cavallo e insieme hanno festeggiato San Martino.

Al nido vengono spesso pubblicizzate attività svolte da altri colleghi del Comune di Venezia, come laboratori in ludoteca, incontri formativi per i genitori, sportelli di ascolto etc.

Divenire uno dei Nodi della Rete aiuta le famiglie nel sentirsi parte di un progetto e le rende più disponibili alla partecipazione.

6.2 CONTINUITA' VERTICALE

Il passaggio dal Nido alla Scuola dell'Infanzia rappresenta un momento molto delicato per il bambino, sul piano psicologico, affettivo, sociale e relazionale. Per il bambino del Nido, entrare alla Scuola dell'Infanzia, significa cambiare il gruppo di pari, uscire dalle sicurezze affettive del nido, lasciare le educatrici di riferimento, affrontare nuovi sistemi relazionali, incontrare nuove regole e responsabilità. Il nuovo contesto educativo è caratterizzato da aspetti più scolastici il cui ingresso simboleggia la scuola Intesa come istituzione.

Il tema della continuità educativa nido/scuola dell'infanzia è compreso nell'Offerta Formativa di entrambi i servizi ed è parte integrante della loro programmazione, pur preservando la specificità e l'identità pedagogica di ciascuna istituzione.

Promuovere la continuità educativa rappresenta la condizione indispensabile per garantire che tale passaggio assuma una rilevanza pedagogica affinché il bambino possa rafforzare e arricchire le sue competenze. Importante per il bambino è riconoscere momenti di continuità con l'esperienza precedente che gli consentiranno di riconoscersi all'interno di un percorso di crescita.

Mantenere la continuità tra i 2 servizi, negli stili e nelle occasioni di apprendimento prevedendo un percorso comune, facilita un inserimento sereno e graduale nella nuova realtà, sia dei bambini che

delle loro famiglie, valorizzando i piccoli come protagonisti e destinatari del progetto pedagogico di accoglienza e continuità.

La continuità verticale viene svolta con le Scuole dell'Infanzia del territorio, in particolare per il Nido Cucciolo si svolgerà con la Scuola dell'Infanzia Cornaro 2, attraverso giornate di incontro e laboratori che annualmente vengono concordati tra le insegnanti dei due ordini.

Il progetto si sviluppa a partire dal mese di Maggio a Giugno, su proposte legate a esigenze di carattere immediatamente pratico-operative generate da scelte concordate tramite accordi telefonici e in presenza che avvengono solitamente verso il mese di Marzo, e che possono avvalersi di diverse modalità di realizzazione concordate in quelle occasioni.

Quest'anno, passato lo stato emergenziale causato dal Covid-19, riprenderanno probabilmente le visite dei bambini dell'ultimo anno di frequenza al nido presso la Scuola dell'infanzia: il primo incontro usualmente è caratterizzato da una ritualità ben precisa: il gruppetto di bambini del Nido accompagnati dalle educatrici di riferimento, incaricatesi del progetto, vengono accolti, in uno spazio stabilito, dai bambini e dalle insegnanti di una sezione della scuola dell'infanzia; si dispongono in cerchio per una breve presentazione e poi ci si dedica all'attività che verrà concordata.

FINALITA'

- realizzare un "ponte" di esperienze condivise e di continuità formativa fra Nido e Scuola dell'Infanzia basata su scelte educative_ didattiche comuni tra le educatrici e le insegnanti al fine di facilitare il passaggio del bambino da un contest formative all'altro, con maggior serenità;
- offrire, nel passaggio educativo, esperienze comuni e momenti di incontro-scoperta per favorire un clima di accoglienza e di curiosità verso il nuovo ambiente della scuola dell'infanzia;
- offrire ai bambini impegnati nel passaggio educativo, esperienze che favoriscano un clima di accoglienza sereno modulato con la gradualità dei tempi di ambientamento per permettere ai bambini di esprimere la curiosità e il desiderio di scoperta di un nuovo ambiente "dei grandi", aiutandoli a vivere con serenità il passaggio legato alla crescita e al collocarsi nel "futuro".
- promuovere tempi graduali di accettazione del cambiamento.

In particolare, gli OBIETTIVI RIVOLTI AI BAMBINI sono:

- favorire la scoperta e la conoscenza del nuovo ambiente
- favorire la conoscenza delle insegnanti
- sensibilizzare i bambini della Scuola dell'Infanzia all'accoglienza e alla sensibilizzazione verso i bambini più piccoli
- stimolare la consapevolezza e l'idea di un passaggio vissuto come crescita

- creare condizioni di benessere per favorire la capacità di un maggior controllo emotivo verso l'ambiente nuovo (orientarsi nello spazio, interpretare nuove regole, etc.)

OBIETTIVI RIVOLTI ALLE FAMIGLIE:

- far conoscere le proposte del Progetto Continuità tramite la presentazione del progetto durante la riunione di presentazione del Curricolo e del Progetto Educativo e tramite la visione delle foto scattate durante ogni incontro-scoperta
- sostenerli aiutandoli ad affrontare con maggior serenità il passaggio e l'inserimento del loro bambino nel nuovo contesto scolastico.

ATTIVITA'

Si intende realizzare durante le attività un percorso che possa rappresentare alcune tracce delle esperienze vissute dai bambini (disegni e elaborati grafici pittorici, oggetti costruiti…) in modo tale che queste diventino degli oggetti simbolici che segnano appunto il legame di continuità, seguendo il bambino alla scuola dell'Infanzia costituendosi in questo nuovo contesto come punti di riferimento tra la passata esperienza e quella futura.

Le attività concordate potranno incentrarsi su:

o Giochi mimati, filastrocche, canzoni

o Lettura e narrazione di storie

o Giochi di regole (di movimento e a tavolino)

o Attività di manipolazione con vari materiali (sale, didò, farine, sabbia, ecc.)

o Attività espressive in forme (macchie, impronte, ecc.) e con materiali diversi (dita, spugne, pennelli, ecc.)

o Attività spontanee negli angoli strutturati (casetta, ecc,) e in giardino (uso del triciclo e delle attrezzature ludiche grandi)

o merenda alla scuola dell'infanzia.

Ogni incontro/laboratorio è preferibilmente organizzato in fasi che si avvicendano nello stesso modo:

o Accoglienza

o Canto e gioco d'inizio

o Attività

o Canto e gioco conclusivi

o Commiato

Persone coinvolte

Bambini e educatrici/insegnanti dei diversi servizi coinvolti.

Tempi

Entro marzo di ogni anno educativo le educatrici di nido e le insegnanti della scuola dell'infanzia prendono accordi sulla modalità e tempi di svolgimento degli incontri ed il tipo di attività che si intende svolgere.

Nei mesi di maggio e giugno si effettueranno le visite programmate dei bambini del nido alla scuola dell'infanzia o il continuo scambio di materiali precedentemente accordato.

Sedi

Nido Cucciolo e scuola dell'infanzia Cornaro 2.

Verifica

Al termine del percorso progettato è previsto un momento di verifica all'interno del Collegio docenti per valutare le attività svolte per evidenziare gli elementi positivi e le eventuali criticità incontrate al fine di migliorare il progetto negli anni successivi.

Tenendo conto anche di ciò che emerge:

- dai bambini: attraverso dialoghi partecipati per valutarne il gradimento, l'interesse, l'apprendimento e per verificare la comprensione del cambiamento che affronteranno.

- dai genitori: attraverso i diversi momenti di incontro e confronto, valutare il gradimento dell'attività e feed-back riportato dai bambini utilizzando eventuali informazioni in modo costruttivo e migliorativo per il progetto stesso.

6.3 CONTINUITÀ TRASVERSALE

La continuità trasversale si attua solitamente attraverso lo scambio di spazi ed esperienze tra i bambini delle due Sezioni (Lattanti e Divezzi) durante il corso dell'anno e in occasione di feste come La festa d'autunno, San Martino, Carnevale.

La festa di Natale e quella di fine anno educativo vedono la partecipazione dell'intero personale del nido e dei genitori per dare a questi ultimi la possibilità di entrare e toccare con mano l'ambiente in cui i loro bambini trascorrono gran parte della giornata e approfondire la conoscenza delle educatrici.

I familiari (genitori e /o nonni) vengono invitati inoltre a partecipare assieme ai loro piccoli a laboratori creativi spesso a tema in cui potersi sperimentare e mettersi in gioco in modo creativo e divertente.

7. COORDINATE DELLA PROFESSIONALITÀ EDUCATIVA

La professionalità docente è molto legata alla formazione del personale educatore.
La formazione, sia singola che collegiale, permette alle educatrici di tenersi sempre informate, aggiornate e documentate e di confrontarsi tra di loro (nel Collegio) per programmare i vari progetti, attività, laboratori ed affrontare tematiche di diverso tipo.

I Coordinatori Pedagogici di area, unitamente al Servizio di Progettazione
educativa, costituiscono l'Equipe Pedagogica che fornisce:

- consulenza tecnico - scientifica;
- promozione della comunicazione;
- predisposizione di momenti di collaborazione con altri Enti e strutture presenti nel territorio;
- progettazione dell'aggiornamento e della formazione del personale docente e non docente a seguito della rilevazione dei fabbisogni formativi e/o in base alla normativa vigente.

La formazione singola, collettiva ed il reciproco confronto, permettono a tutto il team educativo di trovare degli strumenti per arricchire sia la propria professionalità che le esperienze da offrire a tutti i bambini.

Anche la continuità trasversale diviene strumento professionale.
Questa modalità si attua solitamente attraverso lo scambio di spazi ed esperienze tra le 2 sezioni del Nido (bambini lattanti e bambini divezzi) durante il corso dell'anno e in occasione di varie feste (es: festa d'Autunno, San Martino, Carnevale).
Le varie feste (d'Autunno, di Natale, di fine anno), quest'anno organizzate attraverso dei laboratori, vedono la partecipazione dell'intero personale del nido e dei genitori: per dare a questi ultimi la possibilità di entrare e toccare con mano l'ambiente in cui i loro bambini trascorrono gran parte della giornata e approfondire la conoscenza con le educatrici.

7.1 OSSERVARE, PROGETTARE, DOCUMENTARE, VALUTARE, AUTOVALUTARE

La documentazione rende concretamente visibile un progetto educativo: per far questo è possibile avvalersi di strumenti di tipo verbale, grafico e di tecnologie audiovisive. La documentazione è una importante possibilità di informazione, riflessione e confronto.

Il sistema da noi scelto per documentare l'esperienza dei bambini al nido (attività, laboratori, feste) è di tipo fotografico.
Le foto di ogni bambino verranno consegnate ai genitori a fine anno e possibilmente anche in altri momenti (la sezione lattanti sta già preparando infatti un piccolo quaderno con foto e attività tematiche per ogni singolo bambino)

Le immagini raccolte permettono di focalizzare e fissare momenti molto importanti dell'esperienza dei piccoli al nido.
Il documentare è:
-per le educatrici, fonte di osservazione e verifica;
-per i genitori, momento di coinvolgimento e condivisione di alcuni scorci di vita del proprio figlio al nido;
-per il bambino, un utile bagaglio da portare nel passaggio alla scuola dell'infanzia, in quanto memoria del vissuto di ciascuno al nido.

La documentazione in uso nel nostro servizio riguarda:
1. foto del lavoro svolto durante l'anno;
2. raccolta degli elaborati dei bambini;
3. verbalizzazione di tutti gli incontri svolti all'interno del nido;
4. compilazione di cartelline personali di ogni bambino
5. cornice digitale, esposta quotidianamente in atrio
6. diario di bordo, esposto quotidianamente in atrio

Per consentire un'adeguata valutazione del raggiungimento degli obiettivi educativi, le educatrici osservano sistematicamente il comportamento dei bambini nelle attività strutturate e non e nei momenti di routine.
Il complesso delle osservazioni è strumento principale per il perfezionamento della programmazione educativa che varia in base alle necessità dei bambini.
In alcuni casi viene attuata una strategia specifica di osservazione che comprende il confronto tra le educatrici in riunioni di sezione, intersezione e collettivo al fine di elaborare situazioni risolutive adeguate.

Il nido Cucciolo è un servizio educativo autorizzato e accreditato dalla Regione Veneto.
Durante l'anno educativo vengono svolte azioni di monitoraggio e verifica dei processi educativi attraverso specifici strumenti condivisi in collegio quali:
-verifica del progetto inserimento
- indicatori utili alla verifica dell'inserimento individuale;
- monitoraggio nuovi inserimenti;
- scheda di Verifica Finale;
- verifica intermedia della programmazione di sezione;
- verifica finale della programmazione di sezione;
- in diversi momenti dell'anno il personale attua la compilazione dello strumento di autovalutazione (Benessere)
- verifica finale del POF.

7.2 FORMAZIONE E AGGIORNAMENTO PROFESSIONALE

La formazione consta di due momenti: uno collegiale ed uno individuale.
Per quanto riguarda la formazione collegiale, le tematiche vengono individuate e proposte dall'Equipe delle educatrici del Comune di Venezia e tendono a mirare ad una formazione che sia il più possibile uniforme per tutto il personale dei Servizi Educativi.

Anche il Servizio di Protezione e Prevenzione, in ottemperanza a quanto disposto dalle normative vigenti in fatto di prevenzione e tutela negli ambienti di lavoro, propone dei corsi di formazione.
Per quanto riguarda l'individualità, le educatrici possono partecipare ad incontri e convegni promossi sia dal Comune di Venezia che da altre Organizzazioni, e mettere in atto momenti di autoformazione attraverso la lettura ed il confronto.

7.3 ACCOGLIENZA PCTO E TIROCINANTI

Ogni anno il Nido ospita dei tirocinanti provenienti dagli Istituti Superiori od Universitari del territorio.
La collaborazione può essere attivata principalmente con i seguenti Istituti:

- Istituto "CORNER" di Mestre/Venezia;
- Liceo "STEFANINI" di Mestre/Venezia;
- Liceo "TOMMASEO" di Venezia;
- Facoltà di Fisioterapia, Università di Venezia.

Inoltre, grazie ad apposite convenzioni, il nido può ospitare stage di laureandi o laureati in discipline attinenti allo sviluppo del bambino e alla pedagogia.
Queste persone, per il tempo stabilito dal loro Istituto in accordo con l'Amministrazione comunale, seguono ed osservano quello che è lo svolgimento della giornata al nido, interagiscono con bambini ed educatrici e pongono quesiti di tipo organizzativo e didattico atti ad approfondire la propria conoscenza scolastica.

9. INDICE

PREMESSA 2
IL NIDO, PATRIMONIO DEL PASSATO PROSPETTIVE PER IL FUTURO 2
1. DOVE SIAMO, IL PERSONALE DEL NIDO, NUMERI UTILI 3
1.1 DOVE SIAMO 3
1.2. IL PERSONALE DEL NIDO 3
1.3. NUMERI UTILI 4
2. CURRICOLO DEL QUOTIDIANO 4
2.1. L'AMBIENTE ACCOGLIENTE DEL NIDO 4

2.2. IL TEMPO - VARIABILE PEDAGOGICA 13
2.2.1 TEMPI 13
2.2.2 FESTIVITA' E CALENDARIO SCOLASTICO 14
2.3 L'IMPORTANZA DELLE ROUTINE 15
3. CURRICOLO E PROGETTUALITÀ 17
3.1. FINALITÀ EDUCATIVE, OBIETTIVI FORMATIVI PRIORITARI 18
3.1.1 IL PROGETTO EDUCATIVO (V. DETTAGLIO NELL' ALLEGATO 2) 19
3.2. LA CENTRALITÀ DEI BAMBINI: SCELTE PEDAGOGICHE E STRATEGIE EDUCATIVE 20
3.3. IL TERZO EDUCATORE... L'AMBIENTE 21
4. INCLUSIONE AL NIDO 22
4.1 DIMENSIONE INTERCULTURALE E MULTILINGUE (BES in senso stretto -L. 53/2003) 24
4.2 DIMENSIONE DELLA DISABILITÀ (Legge 5 febbraio 1992,n. 104) 24
4.3 DIMENSIONE DEL DISAGIO SOCIALE: DISUGUAGLIANZA E POVERTÀ EDUCATIVA 25
5. ALLEANZE EDUCATIVE 26
6. CURRICOLO VERTICALE NEL SISTEMA INTEGRATO 0/6 28
6.1 CONTINUITA' ORIZZONTALE 28
6.2 CONTINUITA' VERTICALE 28
6.3 CONTINUITÀ TRASVERSALE 31
7. COORDINATE DELLA PROFESSIONALITÀ EDUCATIVA 31
7.3 ACCOGLIENZA PCTO E TIROCINANTI 34
8 BIBLIOGRAFIA 35
9 ALLEGATI 36
Allegato 1 PROGETTO AMBIENTAMENTO 36
Allegato 2 PROGETTO EDUCATIVO SEZIONE DIVEZZI 36
Allegato 3 PROGETTO EDUCATIVO SEZIONE LATTANTI 36

8 BIBLIOGRAFIA

- "*Linee pedagogiche per il sistema integrato zerosei"*
- A.Bondioli, D.Savio(2018)*, "Educare l'infanzia. Temi chiave per i se*
- Bibliografia

- Malaguzzi, L. (2010). I cento linguaggi dei bambini. L'approccio di Reggio Emilia all'educazione dell'infanzia. Bergamo: Edizioni Junior,2010
- Rinaldi C., (2009), In dialogo con Reggio Emilia ascoltare, ricercare e apprendere, Reggio Children, Reggio Emilia

9 ALLEGATI

Allegato 1 PROGETTO AMBIENTAMENTO

Allegato 2 PROGETTO EDUCATIVO SEZIONE DIVEZZI

Allegato 3 PROGETTO EDUCATIVO SEZIONE LATTANTI

APPROVATO DAL COLLEGIO IN DATA: 15 dicembre 2022